

PEDAGOGIA DEI GENITORI

a cura di AUGUSTA MOLETTA e RIZIERO ZUCCHI

LA LEGALITA' INIZIA IN FAMIGLIA

AUGUSTA MOLETTA - RIZIERO ZUCCHI

L'orientamento etico comincia in famiglia
Howard Gardner

Sabato 15 e domenica 16 ottobre, alla Certosa del gruppo Abele ad Avigliana si è svolto un incontro dal titolo *Educazione all'etica ed alla responsabilità, la legalità inizia in famiglia, continua nella scuola e si estende a livello sociale*, in collaborazione con Acmos, Libera e la Metodologia Pedagogia dei Genitori.

Il perché

L'esperienza maturata attraverso la Pedagogia dei Genitori ha fatto emergere come le discussioni con i genitori si concentrino sul tema delle regole, centrale per l'educazione dei figli, su cui si individua la necessità di un confronto. I genitori sono i primi educatori alla legalità: propongono un sistema definito di regole per i propri figli, decidono sanzioni quando queste vengono infrante, si mettono a disposizione nella mediazione. Tale sistema normativo viene interiorizzato dal bambino, che lo porta con sé anche all'esterno, nella scuola e negli altri contesti di vita.

Per altro verso, il lavoro di Libera nelle scuole, condotto attraverso i laboratori su giustizia, senso e valore delle regole, diritto e diritti, si scontra con un limite relativo al fatto che queste iniziative sono collocate nei confini di poche ore scolastiche e non all'interno di un percorso educativo più ampio che coinvolga la quotidianità di bambini e ragazzi. La crescita di un senso di legalità come mezzo per convivenza democratica è un percorso difficile che non può esaurirsi nel coinvolgimento del bambino, ma deve proporre anche alle famiglie occasioni di riflessione e confronto.

Ci è sembrato fondamentale unire le due proposte e promuovere un percorso che metta a confronto le esperienze di genitori e figli su regole, trasgressioni, divieti e punizioni.

A chi è rivolto

A famiglie con figli di diverse età e a quanti siano interessati professionalmente (insegnanti, animatori, educatori, ecc.) e personalmente e vogliano condividere un'esperienza di riflessione e di festa, per ripensare il proprio quotidiano e costruire un 'noi' capace di pensare il futuro.

La Metodologia Pedagogia dei Genitori permette di far emergere le competenze e le conoscenze educative dei genitori, il dialogo tra famiglie, la costruzione di una rete di collaborazione. Lo strumento principale è costituito dai Gruppi di narrazione orale e scritta in cui la formazione avviene tramite la narrazione delle esperienze educative personali.

Gli animatori di Libera e Acmos proporranno laboratori a seconda dell'età dei bambini/ragazzi coinvolti, sul concetto di giustizia sociale e democrazia, a partire dalla discussione sulla convivenza nei diversi contesti vissuti dai bambini (scuola, famiglia, associazioni, ecc.) sulle regole e sul loro rispetto.

Il percorso

È stata presentata la Metodologia, i principi scientifici su cui si basa, le azioni e gli strumenti attuativi, sottolineando la dignità della famiglia nella sua capacità di proporre valori e regole, con il percorso attuato da Acmos nel territorio delle scuole di Chivasso, che ha visto docenti e genitori associati nei percorsi educativi sulla legalità.

Il momento centrale è stato il gruppo di narrazione in cui i genitori hanno narrato il sistema di valori proposto ai figli. Le regole non erano considerate nella loro specificità, ma inserite nel contesto culturale della famiglia, in una prospettiva evolutiva. Ai genitori non è stato richiesto di formulare un codice, quanto un processo educativo. All'esposizione orale è seguita la scrittura dei percorsi formativi. All'incontro hanno partecipato figli adulti che hanno presentato la loro visione delle norme ottenute in famiglia.

Alcuni contributi scritti dai partecipanti

Decalogo della mia famiglia

Una mamma

AMORE: Questo è il fondamento della nostra famiglia, senza il quale essa non esisterebbe.

UGUAGLIANZA: Tutti i componenti della nostra famiglia sono uguali e hanno gli stessi diritti e doveri.

RISPETTO: Occorre rispettare le opinioni degli altri e soprattutto mantenere una forma civile, sia di linguaggio che di comportamento, verso le persone più anziane e che ricoprono un ruolo superiore.

ACCOGLIENZA: Aiutare sia praticamente che con l'ascolto e la comprensione chiunque ne abbia bisogno nei limiti delle proprie capacità e possibilità.

DOVERE: *Questa casa non è un albergo.* Ognuno deve contribuire secondo le proprie capacità alle attività domestiche.

DOVERE bis: Impegnarsi con serietà nelle proprie attività lavorative e scolastiche.

INDIPENDENZA: Ognuno deve occuparsi dei propri spazi e proprietà personali e rispettare quelli degli altri.

COMUNICAZIONE: Per facilitare la convivenza e al fine di evitare malintesi si devono comunicare sia gli spostamenti fisico-logistici che quelli emotivo-relazionali. Chi parla sarà sempre ascoltato.

LIBERTÀ: Ricordarsi che la propria libertà finisce dove inizia quella degli altri.

SILENZIO: Farne uso e lasciare spazio agli altri di farne.

Lettera di una mamma

Lettera alle figlie e a Grace che per sua fortuna, o sfortuna, fa parte della famiglia e ne condivide le regole.

Probabilmente vi verrà da ridere sentendomi dire che la prima regola è: *“Siate coerenti”*. L'avete sentita tante volte e pensate: *“Eh, ti pareva”*. Ma resto dell'idea che la coerenza sia un valore e non credo che significhi esser rigidi. Quando un sì o un no sono motivati devono rimanere sì o no anche dopo ore di discussione. Sembra paradossale, ma la fermezza del genitore insegna ai figli, secondo me, a fare scelte e ad assumerne la responsabilità. Bisogna anche imparare a trasgredire quando ne vale la pena. So che è molto rassicurante avere sempre l'approvazione dei genitori, ma esser adulti significa saper dire: *“Faccio così perché lo ritengo giusto. Se tu non approvi, pazienza”*.

Se alla coerenza uniamo la tolleranza, otteniamo la sintesi di tutte le regole: essere liberi e rispettosi delle libertà degli altri.

Lettera di una figlia

Carissimi mamma e papà,
sono qui in questo posto magnifico dove ci viene

chiesto di narrare scrivendo le regole che voi avete impartito a noi figlie durante il percorso di crescita che ci ha portate fin qui.

Non posso che iniziare dicendo di aver finora avuto due genitori molto permissivi, le regole basilari non sono mai mancate, come è giusto che sia, ma ho sempre apprezzato il fatto di avercele fatte filtrare, più come consigli dati da persone di estrema fiducia, che come rigide norme inderogabili.

Insomma è stata come una famiglia democratica in cui a tutti è concessa la libertà di scelta rispetto a decisioni talvolta importanti su come affrontare il futuro.

Sicuramente l'esperienza del programma riabilitativo di nostra sorella, che ci ha accompagnato sin da piccole, è stato il primo anello di una lunga catena che ci ha permesso, anche soltanto attraverso l'osservazione di certi comportamenti, di assimilare, fino a far diventare nostre, numerose norme comportamentali indispensabili nella vita di ogni giorno.

Siete stati due genitori estremamente presenti, a volte quasi troppo, mi rendo conto oggi che il cordone ombelicale che ci lega dalla nascita non si è ancora del tutto spezzato; questo non nascondo talvolta mi faccia un po' paura, paura di un legame tanto forte, difficile da ricostruire con altre persone.

Ci avete insegnato il rispetto, l'onestà, ci avete fatto capire quanto sia importante nella vita volersi bene ed avere dei punti di riferimento, essere una famiglia.

Non potrò mai dimenticare le mie prime parole, che come ben sapete, sono state anche quelle di Elisa: *“Un po' povero povero”, “Un po' per uno”*, a un anno di età una delle regole determinanti in una famiglia era già diventata nostra.

Lettera di una mamma

Carissimi,

le regole per vostra madre sono diventate un contenitore di emozioni, paure e riferimenti molto importanti. Attraverso il loro messaggio riesco a trasferirvi tutto il mio affetto e tutta la mia reale autenticità. So che a volte la mia rigidità e fermezza vi ostacola, vi limita, ma se scelgo questa forma comunicativa è per donarvi contenimento emotivo, fiducia, ascolto, una totale comprensione della vera realtà che vi circonda.

Le regole non sempre sono belle, spesso limitano le scelte e fanno male... si vorrebbe far altro, trasgredirle, non ascoltarle, perché la libertà viene fraintesa come un aspetto legato al suo contrario.

Miei cari tesori, la libertà è dare la giusta forma e flessibilità alla regola e è su questo pensiero che dedicherò tutte le energie per superare questa apparente contraddizione in favore della vostra crescita.

Io ci sono e ci sarò sempre. Sono felice di aver avuto in dono due angeli come voi.

Con amore, la vostra mamma.

Un po' di storia

Le giornate di studio nascono dal collegamento tra il Gruppo Abele e la Metodologia, avvenuto nel 2005, quando don Ciotti decide di dedicare uno spazio e l'impegno del Gruppo a favore della famiglia. Pedagogia dei Genitori contribuisce portando la consapevolezza del sapere dell'esperienza familiare, proponendo i Gruppi di approfondimento, poi diventati Gruppi di narrazione, dove i genitori comunicano collettivamente le loro esperienze secondo tematiche da loro scelte. Le riunioni si svolgono a cadenza bimensile e seguono le indicazioni della Metodologia.

L'educazione alla legalità è uno degli scopi primari dell'Associazione Libera e gli stessi fini vengono promossi da un'Associazione strettamente collegata al Gruppo Acmos (Aggregazione, Coscientizzazione, Movimentazione Sociale), nata nel 1995, con lo scopo di *promuovere e sostenere la partecipazione collettiva, creativa e responsabile di adolescenti e giovani negli ambienti di vita in cui si trovano, contribuendo alla diffusione dei valori e delle prassi che fondano la cultura della cittadinanza attiva*. Acmos conduce la propria attività all'interno delle scuole

diffondendo con specifici progetti l'educazione alla legalità in nome e per conto di Libera.

Nel 2008 un'esponente di Acmos, Elisa Ferrero incontra in ambito universitario la Metodologia Pedagogia dei Genitori e coglie il valore di iniziare l'educazione alla legalità dal primo ambito educativo, quello familiare. Partecipa alle attività della Metodologia presso l'Istituto Comprensivo Bolzano 2, organizzando la presentazione della pubblicazione curata dalla Associazione di genitori AEB, dal Comune e dalla Provincia di Bolzano. L'interesse per lo Strumento della Metodologia porta all'elaborazione di una tesi basata sulla sperimentazione de *La legalità inizia in famiglia* a livello scolastico e territoriale. L'anno successivo viene realizzato il Progetto, *L'educazione alla legalità ed alla cittadinanza attraverso il patto educativo tra scuola famiglia*, col collegamento tra Acmos e Metodologia Pedagogia dei Genitori, finanziato dal *Master dei talenti*, istituito da una fondazione bancaria. L'attività è condotta nelle scuole del comprensorio di Chivasso, in cui Acmos gestisce la cascina Caccia, un bene sequestrato alla mafia. L'attività viene patrocinata dal Comune di S. Sebastiano Po dove il bene è ubicato.

NELLE NARRAZIONI LE CONOSCENZE E LE COMPETENZE DEI GENITORI

S. Coniglio, V. Fraire, A. Moletto, G. Pellegrino, R. Zucchi, *Artigiani di vita. Metodologia Pedagogia dei Genitori*, Editrice Esperienze, Fossano (Cuneo), 1ª edizione 2011, pagg. 271. Euro 10. ISBN: 978-88-8102-204-5.

Una città con genitori e figli che le tessono intorno un abito.

È la copertina, metafora del libro *Artigiani di vita*, edito dalla casa editrice Esperienze di Fossano (CN): tessere attorno e nella città una rete di relazioni educative che costruiscono genitorialità diffusa. Il libro propone il sapere dell'esperienza delle mamme e dei papà che hanno narrato nei Gruppi di narrazione organizzati nelle scuole secondo la Metodologia Pedagogia dei Genitori.

Si sono trovati insieme e si sono riconosciuti costruttori di vita, anzi artigiani di vita. Ogni impegno educativo è un'opera unica, non codificata da regole. Questa è la ricchezza dei racconti: portano alla luce un tesoro di esperienze culturali irripetibili che pochi cercano o documentano. Occorre la consapevolezza che si tratta di un sapere riconosciuto e riconoscibile, il sapere dell'esperienza, che ha la stessa dignità ed è complementare al sapere della scienza. Nella metafora del libro il genitore come artigiano assume le vesti del tessitore, che tramite il *telaio*, realizza il proprio lavoro. La tessitura, come

simbolo dell'educazione, ha il vantaggio di farci uscire dalle secche del *carattere*, che etimologicamente significa *sigillo*: viene impresso e non cambia nel tempo. Tessere introduce la prospettiva di una costruzione continua, con la possibilità di cambiare, di intervenire in corso d'opera su ciò che viene elaborato. L'uomo è plastico, è essere in divenire, appartiene alla manifattura e tutti siamo consapevoli di quanta umanità sia necessaria per strutturare la persona. La metafora del cantiere formativo, del laboratorio, annuncia la complessità, la possibilità di scegliere l'arcobaleno di forme che siamo tutti noi, di evidenziare come il tempo forse stinge i colori ma raddensa la trama che infeltrendo diventa più robusta e impermeabile. Il percorso si snoda impostandosi sulle fasi di elaborazione di un tessuto: dalla ideazione e costruzione del telaio, alla torcitura del filo, all'impostazione dell'ordito, all'intreccio della trama per arrivare al tessuto che si realizza in un abito. Il telaio è la Metodologia Pedagogia dei Genitori, il filo la narrazione degli itinerari educativi, l'ordito la presa di coscienza della dignità dei genitori, la trama i gruppi di narrazione, il tessuto la genitorialità collettiva che crea una società più coesa, e l'abito il patto tra agenzie educative e la famiglia, che viene adattato alla comunità e le dà forma.

Il senso della genitorialità si deve estendere, creare la consapevolezza che i figli sono di tutti e

per allevare un bimbo ci vuole un villaggio. Pubblicare un libro di narrazioni genitoriali significa offrire un arcobaleno di esperienze da mettere a frutto e costruire con quel tessuto di narrazioni un modo di vivere, abitudini che realizzino l'impegno educativo in tutto il territorio.

I racconti sono testimonianze di crescita e bilanci di vita: nei Gruppi di narrazione è protagonista non solo chi è genitore, anche chi è figlio: testimonia la genitorialità attraverso la sua consapevolezza. Sono esperienze preziose e propongono la resilienza: la possibilità di crescere ed esser felici, nonostante situazioni difficili

Scorrere i titoli delle narrazioni permette di evidenziare la risorsa educativa costituita dalla genitorialità. Indicano itinerari di crescita: *Sei piccolina, ma il tuo carattere si fa già sentire, A contatto coi propri vissuti per aprire nuove strade, I cambiamenti di mia figlia, Così vi abbiamo allevati, stando affettuosamente vicini, Non cambierei nulla di te, Tu mi hai insegnato a diventare mamma.* Comunicano empatia e senso della cura: *Qualcuno aveva in custodia il mio star bene, Mi rincuoro quando vedo la tua felicità, Vivi la vita con interesse ed entusiasmo, La fretta di diventare grande.* Non nascondono le difficoltà: *Io e papà abbiamo vissuto in apnea quei giorni, Siamo tutti a mani nude a affrontare la vita, Come la sofferenza rafforza un rapporto. Il lutto, la crescita precoce e la rinascita...*

Sono storie scritte da chi le ha vissute per diffondere quella genitorialità collettiva di cui il mondo ha urgentemente bisogno.

Invito alla lettura

Una mamma

Ho deciso di partecipare al primo incontro con l'intenzione di conoscere e scoprire qualcosa in più sui bambini, su come farli crescere in modo più consoni alle loro esigenze, per avere un parere di qualcuno che può saperne più di me.

E sono rimasta affascinata, rapita dalla Metodologia Pedagogia dei Genitori. Quando ho saputo che era stato pubblicato un libro ho chiesto se potevo averlo per leggerlo e saperne di più sull'argomento.

La maestra Cristina me lo ha prestato; l'ho letto in una mattinata!

La prima parte l'ho letta molto velocemente, la seconda mi ha interessata in modo particolare, volevo conoscere le storie dei bambini al di fuori della mia piccola esperienza con la mia bimba.

So di essere fortunata, nel senso che sia a me che a Michela non manca nulla, siamo in salute e tutto ciò che ci accade è poca cosa in confronto alle esperienze riportate sul libro.

Ho scoperto che ogni mamma è una fonte inesauribile di amore così forte che è capace di superare ogni ostacolo, anche quando sembra insormontabile. Ho scoperto che ogni bambino è simile

ad una spugna in grado di recepire ogni cosa, specie dalla mamma, dal piccolo gesto, alla grande emozione che li riguarda. Ho letto ogni storia, quasi tutte d'un fiato, con le lacrime agli occhi, tanto che i fazzoletti sul tappeto erano davvero molti, ma è stata una lettura istruttiva e molto coinvolgente, toccante. Mi sono riempita di vigore ed energia perché i nostri bimbi hanno bisogno di crescere in modo armonico con se stessi, con la famiglia, con le amicizie, con la natura, con la società, con le loro emozioni, le idee, i desideri, per essere capaci di essere persone di domani in grado di trasmettere valori grandi o piccoli - non importa - ma essere certi di aver lasciato una traccia per qualcuno.

Credo che sia importante mettere su carta il maggior numero di esperienze. Mi piace pensare che questo gesto non serve solo a noi ora, ma potrà diventare materiale utile allo studio di future maestre o operatori per l'infanzia e sono veramente orgogliosa di poter partecipare.

Grazie, grazie e ancora grazie per l'esperienza che mi avete dato e la possibilità di vivere in prima persona.

Artigiani si nasce, artigiani si diventa

Graziano Pellegrino

Chiedimi il positivo.

"Un giorno, quando sarai un educatore, andrai a cercare le risorse nascoste nelle persone e farai leva su queste per produrre cambiamenti positivi", questa semplice ricetta ricordo di averla sentita quando ancora ero all'Università.

In questo sarebbe consistito il mio futuro lavoro di educatore. Valorizzare le persone, solo questo avrei dovuto fare da mattino a sera.

Ma cosa voleva dire cercare le risorse delle persone? E come si poteva fare tutto questo?

Ci era stato insegnato che la ricerca delle risorse personali e delle strategie per innescarne le potenzialità era racchiusa in una parola inglese la cui traduzione non aveva la stessa resa nella lingua italiana: empowerment!

Che parolona! Da dieci anni sono un educatore e anche se devo ammettere che non è stata una domanda ricorrente quella di chiedermi se stessi facendo o no empowerment credo di aver avuto la fortuna di toccare con mano quanto sia infinita la profondità dell'essere umano e quanto fantasiosa sia la declinazione di ogni singola esistenza.

Esser educatore è qualcosa di affascinante perché ti permette di conoscere te stesso attraverso le vite delle persone che incontri, ogni giorno puoi interpellare una parte di te se sai porti in ascolto.

Privilegiare come educatore una posizione di reciprocità nella quale si è pronti a dare e a ricevere, favorisce una crescita umana comune.

Aver intrapreso sei anni fa l'esperienza di lavoro con genitori e insegnanti secondo la Metodologia Pedagogia dei Genitori ha significato per me sco-

pire tutto questo, anche se prima di tutto ho dovuto rivoluzionare il mio punto di osservazione sulle cose. Ho dovuto scrollarmi di dosso l'eredità positivista di misurare l'altro e classificarlo secondo logiche di servizio in cui da una parte ci sono i detentori dell'aiuto e dall'altra i bisognosi che chiedono.

Credo che molte delle richieste di intervento che sono fatte, ancor oggi, a chi si occupa di rapporti umani, sono malate nella domanda iniziale, non si può partire solo dalla negatività e dalle mancanze chiedendo ad altri di sopperire e colmare ciò che manca.

Credo piuttosto alla logica dello scambio, alla ricerca del talento, delle risorse che ogni persona ha, sia pur questa la più deprivata di questo mondo.

Certo all'educatore da sempre è chiesto qualcosa di più che il limitarsi a 'fare bene il proprio mestiere', ciò che lo rende credibile è il 'saper essere' il 'saper stare'.

A volte ascoltare significa già offrire una risposta, per molti dei genitori e dei figli che hanno scritto il libro *Artigiani di vita* il sentirsi ascoltati in modo profondo ha significato rendersi conto del proprio

valore e trovare in sé le forze per affrontare la quotidianità.

Aver messo più di cento genitori in cerchio, suddivisi nei diversi gruppi di narrazione in un percorso che dura più anni ha permesso a molti di sconfiggere un senso di inadeguatezza che a talvolta opprime il genitore di oggi, in questo la condivisione degli itinerari educativi dei figli ha rafforzato in tutti la convinzione che non esistono genitori perfetti e ricette preconfezionate. Ogni figlio è unico, così come il suo genitore, solo dalla combinazione di queste due realtà può nascere la risposta ai dubbi, alle perplessità, alle difficoltà che la vita pone. Come diceva una mamma: *S'impara ad amare solo sbattendoci il cuore.*

L'augurio che faccio a chi legge *Artigiani di vita*, ai genitori, ma soprattutto ai professionisti è proprio quello di chiedere il positivo, non per esser ottimisti ad ogni costo o per dimenticare le difficoltà e il dolore che la vita comporta, ma concederci la bellezza di stupirci, di esser spiazzati nelle nostre sicurezze e nei nostri preconetti, abbattere i recinti in cui abbiamo chiuso la Vita per lasciarla esprimere in tutta la sua imprevedibilità.

CENSIS: DIMINUISCE LA DISPERSIONE SCOLASTICA RAPPORTO SULLA SITUAZIONE SOCIALE DEL PAESE

“Giovani e dispersione scolastica: diminuiscono gli abbandoni, ma ad oggi ci sono più differenziazioni territoriali e più scoraggiamento”. E' quanto denuncia il Censis nel suo 45° Rapporto sulla situazione sociale del Paese presentato il 2 dicembre 2011 presso il Cnel a Roma.

Secondo lo studio, l'Italia è ancora lontana dall'obiettivo europeo di giungere nel 2020 a una media del 10% di early school leavers, ma il fenomeno è in riduzione. “Nel 2010 la quota di giovani 18-24enni in possesso della sola licenza media e non più inseriti in percorsi formativi è scesa dal 19,2% al 18,8% - si legge nel testo -, con varia intensità in tutte le aree del Paese, ad eccezione del Centro che rimane l'area dove tale indicatore è più contenuto (14,8%)”.

Primi in Europa, invece per il fenomeno dei giovani Neet, ovvero dei giovani che non studiano e non lavorano: “l'Italia detiene un ben triste primato a livello europeo. La quota di Neet 15-29enni ha ripreso a crescere con l'inizio della crisi economica, attestandosi nel 2010 al 22,1% rispetto al 20,5% dell'anno precedente”. Alti e bassi si registrano sul fronte della formazione “professionalizzante”.

Lo slancio dato agli istituti tecnici con l'ultima riforma ha visto un incremento dello 0,4% di iscrizioni al primo anno rispetto al 2010-2011, ma si tratta di un “appeal” che non si estende agli istituti professionali, spiega il Rapporto. Questi ultimi nello stesso periodo hanno perso il 3,4% di neoiscritti nonostante nel 2011 le richieste di personale con la sola qualifica professionale sono aumentate, passando dall'11,7% del totale nel 2010 al 13,5%. I giovani che si rivolgono ai percorsi triennali di istruzione e formazione professionale, però, costituiscono solo il 6,7% del totale degli iscritti al secondo ciclo di istruzione, pari a circa 38.000 studenti.

Fonte: direnews.it